

# Recovery

## lo sblocca-rata

Il governo inserisce nel decreto Pnrr le misure attese dall'Europa su rinnovabili e porti dal Tesoro 800 milioni per i rincari subiti dalle imprese. Madrid incassa la terza tranche

**Provvedimento ad hoc per togliere i fondi agli stadi di Venezia e Firenze**

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

L'incontro di ieri fra Giorgia Meloni e Sergio Mattarella ha già prodotto un risultato: il governo ha deciso di accelerare l'approvazione delle modifiche necessarie a ottenere la terza rata del Recovery Plan. Secondo quanto appreso da fonti di maggioranza, all'inizio della prossima settimana il governo presenterà alcuni emendamenti rilevanti al decreto di riforma dei poteri di gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che sta procedendo (con molta lentezza) in Commissione al Senato. Giorgia Meloni ha deciso di prendere sul serio l'apertura di Giuseppe Conte ad un patto repubblicano per evitare che l'Italia perda il treno dei fondi europei, fonte essenziale della crescita italiana nel prossimo triennio. Ieri in Commissione sono arrivati da Palazzo Chigi quattro emendamenti, uno dei quali dedicato alle semplificazioni degli impianti per le energie rinnovabili. Entro la metà della prossima settimana, prima della pausa di Pasqua, ne arriveranno altri. Fra le novità ci potrebbe essere anche la riforma delle concessioni portuali, forse la più rilevante delle osservazioni della Commissione. La concomitanza con le elezioni regionali in Friuli (domenica) ha

spinto la premier ad attendere almeno l'esito delle urne, e poi di procedere.

La Commissione chiede di limitare la durata delle concessioni, e di coinvolgere nell'affidamento dei servizi un'autorità terza. Tutto questo avrebbe dovuto essere fatto entro lo scorso 31 dicembre, ma il governo aveva sperato di cavarsela con una soluzione blanda. Altri problemi aperti con Bruxelles (ad esempio il defianziamento dei nuovi stadi di Firenze e Venezia) dovrebbero essere invece risolti con atti amministrativi.

Il vertice al Quirinale fra la premier e il capo dello Stato ha parzialmente modificato lo schema secondo il quale il governo avrebbe dovuto introdurre tutte le novità in un nuovo decreto, che sarà comunque approvato sempre la prossima settimana a Palazzo Chigi e dedicato in gran parte a un piano di assunzioni straordinario nelle strutture ministeriali.

Gli emendamenti non serviranno solo a rispondere ai rilievi della Commissione europea sulla rata ancora sospesa (la seconda del 2022), ma anche ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi relativi alla prima rata semestrale del 2023. La maratona del Pnrr non conosce sosta: mentre il governo cerca di ottenere i venti miliardi del 2022, siamo al giro di boa per la quarta rata: entro tre mesi occorre raggiungere altri 27 obiettivi che valgono 16 miliardi di euro.

Per Meloni ogni giorno in più di ritardo è un problema di immagine. E' notizia di ieri il via libera della Commissione

europea alla terza rata del piano spagnolo, il più rilevante nell'Unione dopo quello contrattato con l'Italia. In Spagna il congelamento dei fondi europei da assegnare all'Italia ha suscitato un'accesa polemica politica. La destra di Vox, alleata di ferro di Meloni, ha accusato l'esecutivo comunitario di un trattamento di favore al governo progressista spagnolo, mostrando invece grande rigidità verso Roma. Di vero c'è che la presidente della Commissione Ursula von der Leyen (esponente tedesca dei Popolari) ha un rapporto saldo con il socialista Pedro Sanchez, cosa che l'opposizione di centrodestra spagnola soffre. Ed è altrettanto vero che la strategia della Commissione è da sempre quella di favorire i Paesi più europeisti dell'Europa meridionale come Spagna e Portogallo.

A Palazzo Chigi il partito di chi crede alla versione del doppio standard contro l'Italia è forte. È pur vero che gli argomenti a Bruxelles non mancano, e non strettamente legati agli impegni per l'ottenimento della rata dell'anno scorso. Ieri il commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevicius ha rimandato le velate accuse al mittente, spiegando che «il Pnrr non è stato calato dall'al-



to», ma «è un piano italiano la cui attuazione deve essere italiana». Meloni ha sempre saputo che un eventuale fallimento del piano ricadrebbe sulle sue spalle, e per questo chiede quotidianamente a tutti i ministri di fare il massimo. Proprio ieri è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del responsabile del Tesoro Giancarlo Giorgetti che assegna 815 milioni alla copertura degli aumenti dei costi dei materiali edili, la preconditione per l'avvio delle procedure di affidamento delle gare. —

Twitter@alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giancarlo Giorgetti  
ministro dell'Economia  
insieme a Raffaele Fitto  
che tra le altre  
ha la delega al Pnrr



IMAGOECONOMICA